

Feltri attacca il direttore di *Avvenire* La replica: "E' killeraggio giornalistico"

Editoriale dalle colonne del Giornale: "Basta falsi moralisti contro il premier, Boffo è stato condannato per molestie" Berlusconi in una nota: "Mi dissocio" Ma salta l'incontro col card. Bertone



ROMA

28 Agosto 2009,

Salta l'atteso incontro tra il presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** e il segretario di Stato Vaticano **Tarcisio Bertone**, previsto a L'Aquila in occasione della **Festa della Perdonanza**. Una circostanza che poteva essere l'occasione per un chiarimento dopo le polemiche di queste settimane tra la Lega ed esponenti ecclesiastici e quelle relative ai rapporti tra il mondo cattolico e il premier riguardo alle sue vicende private. E proprio quest'ultima questione è al centro di una doppia bufera editoriale scoppiata in giornata. Con un articolo apparso su "**Il Giornale**", accompagnato dall'editoriale del direttore **Vittorio Feltri**, viene portata alla ribalta una storia che coinvolge il direttore di "Avvenire" **Dino Boffo**, che nel 2004 avrebbe **patteggiato la condanna** ad un'ammenda di 516 euro dopo un rinvio a giudizio per **molestie**. Intanto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi querela "**Repubblica**", chiedendo un risarcimento di un milione di euro, considerando 'diffamatori' le dieci domande rivoltegli da quotidiano di **Ezio Mauro**.

«**Per evitare strumentalizzazioni** -spiega la Sala stampa vaticana a proposito della Perdonanza- il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha delegato, come rappresentante del Governo italiano, Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio». Inoltre «su invito dell'arcivescovo dell'Aquila, **mons. Giuseppe Molinari**, e del Comitato della Perdonanza celestiniana, il segretario di Stato, sua eminenza il card. Tarcisio Bertone si è recato oggi nella città dell'Aquila per rinnovare i sentimenti di vicinanza e di affetto del Santo Padre alle popolazioni terremotate.

Al termine della celebrazione l'Arcivescovo aveva pensato, in un primo momento, di organizzare una cena quale segno di ringraziamento al segretario di Stato, ai vescovi e alle Autorità per la loro presenza e per la loro opera a favore delle vittime del terremoto. In un secondo tempo si è preferito cancellare la cena e devolverne il costo a beneficio dei terremotati».

Decisioni che arrivano dopo la bufera scatenata dall'articolo de "Il Giornale" sul direttore di "Avvenire". «La lettura dei giornali di questa mattina -ha scritto Boffo- mi ha riservato una sorpresa totale, non tanto rispetto al menù del giorno, quanto riguardo alla mia vita personale. Evidentemente 'Il Giornale' di **Vittorio Feltri** sa anche quello che io non so, e per avallarlo non si fa scrupoli di montare una vicenda inverosimile, capziosa, assurda. Diciamo le cose con il loro nome: è un killeraggio giornalistico allo stato puro, sul quale è inutile scomodare parole che abbiano a che fare anche solo lontanamente con la deontologia. Siamo, pesa dirlo, alla barbarie. Al direttore del "**Giornale**" ora l'onere di spiegare perchè una vicenda di fastidi telefonici consumata nell'inverno del 2001, e della quale ero stato io la prima vittima, sia stata fatta diventare oggi il monstre che lui ha inqualificabilmente messo in campo».

Feltri insiste. «Boffo, nella sua replica, **non smentisce nulla** e finge di non aver letto quello che abbiamo riportato dai documenti Tribunale di Terni, dove lui è stato processato e dal quale è stata poi emessa la pena pecuniaria che lui ha pagato dopo il patteggiamento. Noi abbiamo i documenti che raccontano quella vicenda. **Non vedo proprio come si possa parlare di killeraggio**: si dimostra, invece, che **Boffo** si è esercitato come moralista senza averne i titoli e in fondo accusa altri di cose che ha fatto anche lui.

La Cei gli rinnova la fiducia? Affari della Cei, ma certo sarebbe meglio che i moralisti avessero le carte in regola per parlare. E lo stesso -aggiunge il direttore del "**Giornale**"- vale per i vescovi che, se hanno messo **Boffo** in quel ruolo, forse hanno commesso una leggerezza. Sarebbe stato meglio che, per il ruolo di moralista, avessero trovato qualcuno che ne abbia titolo.

Insomma, il discorso è sempre quello: **da che pulpito viene la predica**».

Berlusconi prende le distanze dal giornale del fratello Paolo: «Il principio del rispetto della vita privata - afferma - è sacro e deve valere sempre e comunque per tutti. Ho reagito con determinazione a quello che in questi mesi è stato fatto contro di me usando fantasiosi gossip che riguardavano la mia vita privata presentata in modo artefatto e inveritiero. Per le stesse ragioni di principio non posso assolutamente condividere ciò che pubblica oggi »Il Giornale nei confronti del direttore di "Avvenire" e me ne **dissocio**». Netta la Conferenza episcopale italiana: »In merito alle accuse sollevate oggi da un quotidiano, si intende confermare piena fiducia al dott. **Dino Boffo**, direttore di "Avvenire", giornale da lui guidato con indiscussa capacità professionale, equilibrio e prudenza«, si legge in un comunicato.

A **Boffo** arriva **solidarietà da più parti**, a partire dal Pdl, anche se tra maggioranza e opposizione divampa la polemica. «Esprimo tutta la mia solidarietà umana e professionale -sottolinea il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi- al direttore **Dino Boffo**, oggetto di un attacco brutale ed inspiegabile. Quello del 'Giornale è un comportamento inaccettabile. Da mesi diciamo che i limiti personali di ciascuno non possono diventare contenuto del dibattito politico. Le persone vanno sempre giudicate per il contributo positivo che portano alla costruzione del bene comune e mai per le loro debolezze».

«**La strada imboccata** negli ultimi tempi dal dibattito pubblico italiano -aggiunge il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella- è **devastante** e allontana sempre di più dalla verità sulle persone e sui fatti. Esprimo tutta la mia amicizia e solidarietà al direttore di 'Avvenire, **Dino Boffo**, che non merita nè umanamente nè professionalmente un attacco simile».

«**Dino Boffo** -dice il presidente dell'Udc Rocco **Buttiglione**- gode della stima inalterata mia e del mio partito. Oggi viene sottoposto ad un attacco pretestuoso, inaccettabile ed incivile per il suo comportamento professionalmente corretto e cristianamente equilibrato tenuto nelle recenti vicende di Berlusconi.

Boffo non ha chiesto le dimissioni del capo del Governo, si è limitato a dire che i cittadini hanno il diritto di aspettarsi dai loro governanti anche un **esempio morale**, uno stile di **sobrietà** e di **responsabilità**. **Cosa ci si aspettava che dicesse?**

Che è bello vedere che le escort sono invitate alle cene del presidente e le madri di famiglia invece no?»



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON